ANNO XXVIII — Venerdì, 7 Maggio 1875. — N. 125.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 33 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 6 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Pubblichiamo in altra parte del giornale le dichiarazioni di lord Derby alla Camera dei Lords, intorno alla risposta del Belgio all'ultima nota tedesca. Era corsa voce a Brusselle che già il gabinetto di Berlino avesse inviata una replica alla risposta testè accennata. Però questa notizia viene oggi smentita ufficialmente dal telegrafo. Abbiamo già detto altra volta che questo incidente ha perduto il carattere di gravità che pareva avere da principio. Ignoriamo se da Berlino si replicherà alla risposta belga; ad ogni modo se la Germania si risolvesse ad inviare una nuova nota, non dubitiamo ch'essa sarebbe in termini concilianti.

Del resto tutta la stampa di Brusselle approva la risposta del gabinetto belga. Essa infatti è scritta in modo da soddisfare anche i liberali che in una controversia di dignità nazionale non fanno questione di partito.

Come ieri abbiamo preveduto, il progetto di legge per la soppressione dei conventi non incontra serii ostacoli nella Camera prussiana. Un dispaccio telegrafico da Berlino riferisce che una riunione delle diverse frazioni della Camera, escluso il Centro, ha deciso di approvare quel progetto senza modificazioni. Non ripeteremo le osservazioni già fatte su questo argomento, vale a dire che il governo procederà alla soppressione con grande mitezza e prudenza. Non vi è esempio, crediamo noi, di Stato civile, il quale abbia promulgata una legge di questa fatta con tanti riguardi e restrizioni. La discussione deve incominciare domani, venerdì.

Un telegramma giunto stamane spiega la causa del ribasso avvenuto ieri, 5, alla Borsa di Parigi. Correvano voci inquietanti riguardo alle relazioni della Francia all'estero. È assai probabile che queste voci siano state diffuse da qualche speculatore, poichè nessun fatto politico, in questi giorni, le giustifica.

I giornali francesi proseguono a respingere qualunque sospetto che la Francia si prepari alla guerra. Abbiamo veduto ieri ch'essi hanno spiegato le nomine di parecchi generali, dicendo che altrettanti n'erano stati posti nei quadri di riserva. Oggi dimostrano che nel primo trimestre del corrente anno la Francia non ha importato che 3590 cavalli, mentre ne ha esportato 5782. Queste cifre servono di risposta all'accusa dei giornali tedeschi che il governo francese avesse fatto straordinari acquisti di cavalli.

Il sottoprefetto di Baiona è stato rivocato dal suo ufficio. Il telegrafo non ci fa conoscere la cagione di questo rigoroso provvedimento, ma si può supporre che, essendo Baiona prossima al confine franco-spagnuolo, il sottoprefetto abbia mostrato soverchia tenerezza per i carlisti.

Una lettera da Panama all'*Indépendance Belge* contiene importanti informazioni sulle condizioni della repubblica dell'Equatore, nella quale i clericali costituirono uno Stato secondo i loro principii. Il presidente, i suoi ministri, i principali impiegati, il corpo elettorale, tutti sono a disposizione della Santa Sede e si adoperano a conformare le leggi alle prescrizioni del Sillabo.

La repubblica è posta sotto la protezione del Sacro Cuore di Gesù. Tutte le libertà vi sono proscritte. L'esercito componesi di quattro divisioni: quella del figlio di Dio, del buon Pastore, delle cinque Piaghe e della Vergine purissima. Tutti i soldati devono ascoltar messa ogni giorno e comunicarsi una volta alla settimana. Il Tesoro pubblico versa mille dollari all'anno nella cassa del Denaro di San Pietro. In quanto agli interessi dei prestiti contratti all'estero, da lungo tempo non si pagano più, avendo la Chiesa condannato l'usura.

L'INDIRIZZO DEI PELLEGRINI FRANCESI

Ieri abbiamo riprodotto dai giornali clericali l'Indirizzo presentato dal visconte di Damas al Santo Padre. È un documento che per molte ragioni non deve passare inosservato, quantunque non somministri argomento a considerazioni nuove. Ma *repetita juvant*, e se i clericali ripetono sempre le stesse cose, noi pure dalle loro parole e dai loro atti siamo costretti a dedurre sempre le medesime conseguenze e sovra tutto gli stessi ammaestramenti.

Sono venuti a Roma, in questi giorni, parecchi pellegrini francesi, non tanti però quanti il Comitato parigino dei pellegrinaggi e i Comitati dei dipartimenti avevano sperato. Tant'è vero, che non si riunirono comitive abbastanza numerose per ottenere un ribasso di prezzi sulle strade ferrate francesi. I pellegrini si contentano di viaggiare a prezzo ridotto, vale a dire coi biglietti circolari, in Italia. *Oh! gran bontà dei cavalieri antiqui!* Siamo anche noi divisi da diversa fede politica, usurpatori, persecutori della religione, scomunicati e peggio; eppure trasportiamo i pellegrini da un capo all'altro della penisola a prezzo ridotto, mentre in Francia, paese che il visconte di Damas afferma tanto devoto alla Santa Sede, si fa loro pagare il prezzo intero.

I pellegrini hanno passeggiato per le vie di Roma, di giorno, di notte, a piedi, in carrozza, soli o in comitiva, senza che fosse necessario lo stato d'assedio per proteggerli. Quando si recheranno ad inaugurare la Chiesa del Sacro Cuore a Parigi, rammenteranno forse e rimpiangeranno la quiete e la sicurezza godute in Roma.

Quanto all'Indirizzo presentato a Sua Santità, i sentimenti in esso manifestati non ci sorprendono. I pellegrini sono la *fine fleur* del partito legittimista e clericale. Non potevano parlare diversamente. Se il visconte di Damas avesse parlato con maggior moderazione, il sig. Veuillot lo avrebbe accusato di fellonia al conte di Chambord.

Il visconte di Damas teme che al Santo Padre si vogliano infliggere nuove amarezze, nientemeno che il carcere dei malfattori od il supplizio dei martiri! È uno scherzo inopportuno, che probabilmente il Papa non ha gradito. Non si condannano al martirio, non si mettono in carcere, non si accompagnano neanche al confine i pellegrini che vengono in Italia ad offendere il sentimento nazionale e ad insultare il governo, e si avrà da temere il carcere o il martirio pel Santo Padre, ch'è protetto dalla legge delle guarentigie? Se il visconte di Damas dicesse a Parigi, non già del maresciallo Mac-Mahon, (che sarebbe troppo), ma del signor Buffet ciò che ha detto del governo italiano, proverebbe davvero le delizie del carcere. Qui non solamente legge il suo indirizzo in Vaticano, dove gli è lecito dir ciò che vuole, ma i giornali lo pubblicano e nessuno se ne commuove, neanche il Fisco. L'*Opinione* lo ha riprodotto per dimostrare i vantaggi della libertà ed anche per mettere sempre più in evidenza i sentimenti dei nostri avversari, i quali della libertà si giovano fino all'abuso. La Francia non si rallegrerà di queste escandescenze di cittadini francesi, i quali non rispettano i doveri dell'ospitalità e compromettono il proprio paese verso coloro che non sanno distinguere fra gli amici ed i nemici. Il visconte di Damas si arroga il diritto di rappresentare la nazione francese e spetterebbe ai suoi concittadini di richiamarlo all'ordine.

Le buone cause non si difendono colla violenza, e per questa ragione i pellegrini sono violenti in casa nostra e noi siamo tolleranti a loro riguardo. Ma le offese, ancorchè tollerate, si sentono e lasciano un lungo strascico di diffidenze, che gl'Indirizzi simili a quello testè pubblicato mantengono vive. E nelle presenti condizioni d'Europa non siamo noi che abbiamo a preoccuparci dei danni di queste diffidenze, ma la Francia, la quale dovrebbe calcolare i mali che a lei sola derivano da siffatte dimostrazioni.

LE NAZIONALITÀ IN UNGHERIA

Fu detto a ragione da Cesare Balbo che la missione dell'Austria era di contenere e coordinare fra loro le nazionalità che nell'Oriente dell'Europa si urtano e si dividono. Essa ha adempito nel passato questa missione col despotismo; croati, czechi, magiari, polacchi, tutti erano eguagliati nella comune oppressione. Il despotismo non aveva costrutto niente di solido, come è suo costume; imperocchè si può dire di esso: *ubi solitudinem fecerunt pacem appellant*. Dopo il mutamento radicale del suo regime politico, l'Austria ha dato alle varie nazionalità che la compongono la libertà. E questa libertà ha prodotto i suoi effetti.

Senza diminuire i vincoli personali verso il monarca, ogni nazionalità ha alzato fieramente la testa, ha evocato i suoi antichi ricordi, i suoi dolori e le sue glorie, ha ricostituito la sua letteratura e le sue tradizioni ed ha affermato alteramente la propria autonomia. Alcune di esse, abbrutite dal lungo servaggio e da ignoranza incredibile, in pochi anni, come è avvenuto in Croazia, hanno fatto progressi meravigliosi. Quei croati, che l'Austria nelle guerre del 1848 considerava come vera carne da macello, oggidì hanno asserita la loro nazionalità, la loro letteratura, la loro coltura, e crescono colla robustezza dei popoli vergini e non ancora degenerati.

Tali sono i miracoli della libertà. Ma è naturale anche che, mentre tutte queste varie favelle tacevano per lo passato compresse dal comune servaggio, oggidì parlino tutte e domandino tutte la loro parte d'impero.

E non tutte furono egualmente fortunate, come i tedeschi o i magiari, le due nazionalità intorno alle quali si coordinano e si disciplinano le altre nell'attuale costituzione.

Il regime delle Diete regionali acconsente ai polacchi, ai croati, agli slavi un'autonomia amministrativa; ma nelle questioni maggiori mettono capo a Vienna e a Pest. Da ciò la necessità nel governo ungherese ed austriaco di procedere con grandi cautele e temperamenti, per non suscitare le diffidenze e le gelosie delle nazionalità minori, le quali molto facilmente perchè *minori* si reputano *oppresse*. Inoltre fra magiari e tedeschi, che sono le due nazionalità dirigenti, occorrono rapporti cordiali di buon vicinato, imperocchè i loro dissidi agevolano e provocano i dissidi delle minori nazionalità.

Il problema politico dell'Austria, come si vede, non è facile a risolversi. Sotto questo aspetto, l'opera del ministero Tisza, perchè il sig. Tisza, sebbene non sia il presidente del Consiglio dei ministri ungheresi, esercita una grande influenza nel gabinetto ed è uno degli uomini politici più popolari nell'Ungheria, non può essere lodata. È una piccola cosa ingrossata ad arte il provvedimento del ministro dei lavori pubblici, il quale minaccia lo sfratto dagli uffizi a tutti gli impiegati che non parleranno il magiaro entro un tempo determinato. Inoltre è stato provato anche che il decreto non era nuovo; esisteva già, e solo fu deliberato di eseguirlo. Ma ciò che offende è il modo e il sospetto che sia uno dei primi disegni intesi alla dittatura dei magiari sui tedeschi e sulle altre nazionalità. Il linguaggio della stampa di Vienna è stato violento e troverà eco nelle altre nazionalità minori. Già si parla che il Sennyey, che è un autorevole uomo di Stato dissidente dall'attuale gabinetto si fa alla Camera di Pest il vindice di queste nazionalità minacciate. In sì delicate questioni non bisogna mai sprigionare le prime scintille. Il sentimento della nazionalità è come quello della religione; si nutre di giudizi e di pregiudizi, ma questi ultimi non sono meno cari e prediletti dei primi.

Noi speriamo che il ministero ungherese acqueti questi dubbii condivisi da tutti i sinceri amici dell'Austria. Esso si intitola più liberale e democratico dei suoi predecessori: se è vero questo, deve trattare con la maggior larghezza e deferenza tutte le nazionalità, le quali sono una forma estrinseca, fra le più legittime e rispettabili, della libertà e dell'associazione.

L'UNIONE POSTALE INTERNAZIONALE

A schiarimento d'un telegramma che abbiamo l'altro ieri pubblicato, riproduciamo dal *Journal de Genève* il seguente dispaccio da Berna, 3 maggio:

I rappresentanti degli Stati che fanno parte dell'unione postale si adunarono oggi a 10 ore.

Il delegato della Francia dichiarò di aderire al trattato del 9 ottobre, colla riserva della ratifica dell'Assemblea nazionale ed alle seguenti condizioni:

« 1° La Francia si riserva la facoltà di non applicare il trattato che a cominciare dal 1° gennaio 1876;

« 2° L'abbuono pel transito territoriale sarà regolato secondo il percorso reale;

« 3° Le tariffe prevedute dal trattato non potranno esser modificate che all'unanimità degli Stati contraenti.

« I rappresentanti degli altri Stati hanno dichiarato di ammettere le condizioni sotto i numeri 1 e 3. »

La condizione N. 2 è stata accettata con una modificazione proposta dal delegato della Russia e del seguente tenore:

« L'abbuono da pagare pel transito territoriale sarà regolato secondo il percorso reale, ma colle stesse tasse di quelle stabilite dal trattato costitutivo dell'unione generale delle Poste. »

Dopo questi preliminari, il delegato della Francia ha firmato il trattato. La seduta fu poi prorogata a 2 ore per lo scambio degli istromenti della ratifica. Questi documenti saranno depositati negli archivi della Confederazione svizzera.

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE IN DANIMARCA

Telegrammi da Copenaghen ci annunziarono nei giorni scorsi che un accordo era intervenuto fra i principali partiti parlamentari della Danimarca, affine di risolvere le questioni che da lungo tempo si dibattono tra le due Camere ed il Gabinetto. La *Correspondance Scandinave* del 2 maggio ci reca le seguenti informazioni:

Gli affari politici in Danimarca sono ora entrati in una fase del tutto inattesa. La ferma attitudine che il Landsthing aveva presa nelle questioni principali del bilancio e l'energico appoggio che il presidente del ministero aveva promesso per far adottare le deliberazioni del Landsthing, non è stata senza influenza sulla maggioranza del Folkething che ha fatto del suo meglio per guadagnare la minoranza facendole certe concessioni. Questi sforzi sono riusciti. L'alleanza fra la maggioranza e il terzo partito è stata conchiusa su questa base, che la maggioranza fa delle concessioni in quanto alle due questioni principali, cioè quella dell'Università e quella della nave corazzata, a condizione che la risoluzione del Folketing concernente l'aumento dello stipendio degli impiegati sarà approvata. Vi furono 80 voti per la realizzazione di questo piano. Nella seduta di ieri del Folkething il presidente del Consiglio, signor Townesbech, ha preso la parola per dichiarare che la situazione del governo circa lo stipendio dei funzionari era la stessa ed invariabile e che il governo persisterà nel suo accordo col Landsthing. La conseguenza della diserzione della minoranza e della sua alleanza poco naturale colla maggioranza sarà probabilmente che niun bilancio potrà approvarsi in modo normale e che il Folketing sarà disciolto. La responsabilità d'una tale situazione politica non potrebbe pesar sul governo. Esso ha pregato il Folkething di riflettere coscienziosamente se accettava la responsabilità d'una situazione così anormale e grave.

Il sig. Kl[illegible], ministro della giustizia, si pronunziò colla stessa energia per il mantenimento della decisione del Landsthing o del governo circa lo stipendio degli impiegati, ma aggiunse che il governo tenterà naturalmente ogni mezzo possibile per evitare una legge d'esercizio provvisorio del bilancio.

Allo scrutinio si vide che la proposta del Governo e del Landsthing non ebbe che 17 voti contro 79. Un grave conflitto è dunque scoppiato ed è impossibile prevederne il fine. Il capo del terzo partito è un gran possidente, il signor Scavenius, di circa 40 anni. Egli fu che condusse il partito in questa manovra ed ha ridotto le cose a questo impaccio. Da ciò risultò una opposizione contro il Governo ed il Landsthing, gli antichi amici del partito, mentre ora esso si è vincolato alla maggioranza, fino a ieri la sua più crudele nemica.

UNA VITTIMA DELLA FILANTROPIA

Sul principio di quest'anno si manifestò in Torre Pellice, comune del circondario di Pinerolo, il tifo petecchiale. Per le condizioni poco igieniche, l'epidemia andò crescendo con rapida progressione. Parecchi, ogni giorno, gli attaccati dal morbo, non pochi dei quali in brevissimo morti; fra questi lo stesso medico condotto ed alcune Suore di carità assistenti gl'infermi.

Si può imaginare quanto gli abitanti di quel piccolo comune ne fossero costernati e quanto sgomento si spargesse subito fra le popolazioni all'intorno.

Il governo diresse pronti eccitamenti alle autorità locali; largì sussidi al comune, e sentito il Consiglio provinciale di sanità, mandò da Torino il dott. Carlo Ferreri, medico di valore e di zelo non comune, con incarico di assumere temporaneamente quella condotta medica e di dirigere i provvedimenti che lo stesso Consiglio sanitario aveva giudicato opportuni. Siccome poi era accertato che la malattia si doveva in gran parte alla vita insalubre cui erano obbligati gli operai dei varii stabilimenti industriali, il ministero dell'interno si rivolse subito alle Ditte proprietarie di tali stabilimenti, tanto estere che nazionali, perchè senza indugio introducessero nell'esercizio delle loro industrie e nel trattamento degli operai le migliorie che l'igiene imperiosamente richiedeva. Ciò fu fatto e con buon frutto.

Giunto il dott. Ferreri in Torre Pellice, per suo consiglio e per cura del municipio, si aprì un lazzaretto, s'iniziarono sottoscrizioni per sussidi, e si organizzò un regolare servizio di soccorsi. Il dott. Ferreri si dedicò interamente ai suoi infermi per nulla risparmiando se stesso, e così molti e molti potè riuscire a salvar dalla morte.

Chi particolarmente potè ammirarlo in questa sua opera, è l'onor. deputato Tegas che si recò sul luogo, e vi si trattenne più giorni, prodigando assistenza e conforti a quella afflitta popolazione.

Così quella fiera malattia fu domata in uno spazio di tempo abbastanza breve, ed ormai si può dire del tutto vinta; poichè da qualche settimana non si vede più denunziato alcun caso. Ma l'egregio dott. Ferreri, che più di tutti si adoperò ad ottenere questo risultato, dovette pagare con la vita il suo generoso ardimento. Da pochi giorni soltanto era tornato in Torino, quando il fiero morbo contratto in Torre Pellice, lo assalì con violenza e rapidamente lo ridusse agli estremi. Il Ferreri morì la sera del 30 aprile, con esemplare rassegnazione. Egli non seppe forse nemmeno della sovrana onorificenza che qualche giorno prima gli era stata conferita in premio dei suoi segnalati servigi.

Il nome del dott. Carlo Ferreri, sarà sempre venerato da quanti hanno in onore il culto della scienza e l'abnegazione in servizio del pubblico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

« Si annunzia che l'esposizione finanziaria del signor Léon Say è terminata.

« Questo documento rimanda, a quanto pare, alla prossima Camera il cómpito di votare i provvedimenti e i mezzi per pareggiare il bilancio, il cui *deficit* d'altronde si attenua coi crescenti redditi delle imposte. Secondo le impressioni che ci vengono comunicate, non v'ha dubbio che l'esposizione

---

16

APPENDICE

IL PRINCIPE INCOGNITO

NOVELLA STORICA

di Luisa M...

(DAL TEDESCO)

VI.

Il congedo.

Alla mattina per tempo una carrozza aspettava alla porta dell'albergo ove dimorava Luigi Prusso. Il servo della locanda portò abbasso il piccolo sacco da viaggio e poi trovò cento cose da fare e da accomodare attorno a quella carrozza. Finalmente il sig. Prusso scese. Dietro a lui veniva l'oste con aria rispettosa e col berretto in mano; imperocchè il giovane aveva pagato il conto senza scemar nulla, e oltre a ciò tutto quello che avevano mangiato e bevuto i garzoni e i lavoranti.

Dopo di essere salito nella vettura, porse anche al servo che gli avea aperto lo sportello una mancia, e fu tale che quegli a fatica si rattenne di mandare un grido di sorpresa e di gioia imperocchè la moneta che il giovanotto gli avea posta in mano, era un bel tallero d'argento. In verità che egli dava a pensare di essere pazzo, ovvero straordinariamente ricco e forse anche un principe travestito, imperocchè una persona ragionevole delle comuni non è solita pagare conti simili nè dare siffatte mancie.

Seguito dagli sguardi estatici e rispettosi dell'oste e del servo, il legno si allontanò, strepitando sull'ineguale selciato. Tutti aprirono le finestre e gli guardavano dietro, e le ragazze che riconoscevano il sig. Luigi, sospiravano dicendo: « Il bel tempo pare che sia finito, poichè il bel fabbro se ne va... la Clara ne sarà afflitta non poco. »

La carrozza passò fuori della porta, si fermò alla casa di mastro Cleman, e il sig. Prusso ne balzò fuori. Egli ben sapeva che il maestro e sua moglie non potevano ancora essere ritornate dal loro viaggio..... sapeva che avrebbe trovata sola la Clara nel giardino.

E quivi essa sedeva infatti, com'esso l'aveva veduta nel primo giorno sbucciando i legumi per il desinare. Solo che in quel momento era assai più pallida e in pochi giorni s'era operato un triste cambiamento in quel grazioso sembiante. Le guancie le si erano infossate, gli occhi tinti di rosso e la bocca, un tempo cotanto pronta al riso, era fortemente chiusa, quasi per reprimere qualunque grido d'angoscia che ne volesse uscire.

Non alzò gli occhi quando si accorse dell'ombra che si disegnava nel pergolato. Essa ben sapeva che era il signor Prusso colui che si era arrestato all'ingresso, o, per dir meglio (come essa pensò sospirando), che era il principe Luigi Ferdinando.

— Buon giorno, Clara — le disse egli sommessamente.

Essa s'inchinò sul suo lavoro, rispondendo:

— Buon giorno, signor principe.

— Oh, non chiamarmi così! — le disse Luigi con voce tremante. — Piansi e sospirai tutta la notte di essere un principe... o veramente, per dir intera la verità, ho pianto e sospirato che tu non sia una principessa. Ah, Clara! io vorrei consacrarti tutta la mia vita e nol posso!

— E poichè sapevate ciò, signore — disse Clara con accento di rimprovero — non avreste mai dovuto venire a ingannare la povera fanciulla borghese; non avreste mai dovuto celare a lei l'esser vostro affinchè essa vi credesse e vi amasse...

— Tu m'ami dunque ancora, Clara? — esclamò il principe, afferrandole ambo le mani, ma essa si sottrasse rapidamente.

— Sì, o signore, io vi amo, ed ecco la mia sventura! E sono sdegnata meco stessa di non poter odiarvi! Vi amo e non mi vergogno a dirvelo; ma sappiate ancora che non sono così debole da non aver la forza di reprimere in me cotesto amore. E vi dirò ciò che intendo di fare: sposerò Giovanni.

— Non sposarlo, Clara! Non sposarlo, cara ed amabile fanciulla! Tu non potrai essere felice con lui! Avevi ragione a dire ch'esso non ti piaceva!

Essa scosse mestamente il capo, dicendo:

— Nessuno oramai mi piacerà nè potrò amare. A chi v'ha veduto, signore, e vi ama non potranno più certamente piacere gli altri uomini.

— Sai tu, Clara — prese egli a dire sorridendo — che le tue parole potrebbero rendermi felice, anzi beato se...

— Io valessi sì poco — lo interruppe essa — da dar retta all'amore che mi sta ora nel cuore come un pugnale e d'accettare la vergogna che voi, ieri, foste sì crudele di offrirmi. No, o signore, cotesto, io nol farò. Voi vi siete burlato di me, ed ora non mi rimane che il dolore di avervi conosciuto e amato..... E da oggi in poi saremo divisi. Partite... partite! Ritornate alle vostre cospicue e nobili relazioni; io rimango qui tra i miei pari, in mezzo alle mie tranquille e oneste conoscenze. Sposerò Giovanni; e sapete perchè? Perchè sono una ragazza onesta e bramo salvarmi dal mio amore per voi. E non vi pensate già ch'io voglia ingannare Giovanni..... Prima di sposarlo gli dirò che v'amo..... Oh, non credete ch'io intenda accusarvi di nulla. Gli dirò che v'ho veduto in Magdeburgo e che non ci ho colpa se m'ero innamorata di voi.

— Oh, Clara! — esclamò il principe colle lagrime agli occhi. — Tu sei un angelo! Un paradiso di bontà e d'innocenza s'asconde nel tuo cuore!

— Vi ringrazio che abbiate di me tale concetto, signore — disse essa alzandosi. — In quanto a me, penso di non essere fuorchè una povera disgraziata che durerà molto tempo e fatica a farsi una ragione. Ma farò almeno il possibile; e se mi riuscirà, o signore, la ricordanza di voi nonpertanto si spegnerà in me giammai. E voi potrete starne certo che io non amerò mai, come ho amato voi, un altro uomo sulla terra, ed allorchè morrò, penserò: « lassù non v'hanno nè principi, nè borghesi; lassù sono uguali tutti... e colà forse potrò ritrovare Luigi Prusso e non il principe Luigi Ferdinando. E perciò morrò volontieri. Ed ora... andate! Addio! Siate felice, signore!

Uscì, ciò detto, con impeto, e corse dentro la casa.

Luigi rimase in quel posto seguendola cogli occhi velati dalle lagrime, mentre nel suo cuore si alzava una voce che gli rimproverava: « tu hai fatto male, hai fatto male. Possa essa perdonarti e dimenticarti!... »

del signor Say riesca a far considerare lo scioglimento dell'Assemblea come un fatto prossimo e che risponde alle necessità del bilancio. »

— Il signor Meaux, ministro d'agricoltura e commercio, la cui elezione era stata annullata dal Consiglio generale della Loira, fu rieletto, domenica, dal Cantone di San Giorgio-Couzan.

— Lunedì, l'ambasciatore di Germania ha firmato gli atti addizionali del trattato postale franco-tedesco. Questi atti si riferiscono alle spedizioni di denaro e ai mandati postali.

Abbiamo annunziato, scrive il *Temps* del 4, che il signor Dufaure aveva compiuta la redazione dei progetti complementari della costituzione. Questi progetti saranno comunicati domani al Consiglio dei ministri.

Crediamo sapere che le seguenti disposizioni furono formulate dal guardasigilli su ciò che concerne l'elezione del Senato:

1° Il Consiglio municipale sarà presieduto dal *maire* durante le deliberazioni relative alla elezione del delegato;

2° Gli elettori del Senato potranno essere simultaneamente deputati, consiglieri generali di circondario e delegati municipali; ma non avranno in ogni caso che un solo voto;

3° Nei comuni in cui il Consiglio fu sostituito da una Commissione municipale, il delegato al capoluogo sarà designato dal suffragio universale degli elettori municipali;

4° I delegati al capoluogo avranno diritto ad una indennità di viaggio che riceveranno facendo constatare la loro presenza al momento della costituzione dell'ufficio secondario;

5° I senatori riceveranno la stessa indennità dei deputati.

Un gruppo di deputati voleva pubblicare a Versailles un nuovo giornale, col titolo: *Moniteur de l'Assemblée*, ma il governo non ha accordata l'autorizzazione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Gratz del 3:

« L'Assemblea degli studenti ch'ebbe luogo stamani aveva un carattere grave e solenne. Verso le 6, comparvero il rettore, i decani ed il Senato. Vi assistevano oltre 600 studenti. In mezzo ad un silenzio profondo, il rettore Heily prese la parola ed invitò gli studenti, per evitare la chiusura dell'Università, oltre alle pene disciplinari contro ognuno dei tumultuanti, alla calma ed a deplorare insieme al Senato accademico i disordini commessi nei giorni passati.

« Questo invito venne accolto molto freddamente dagli studenti e l'Assemblea si separò senza aver adottato alcuna risoluzione. »

— La sera del 3, mentre Don Alfonso passeggiava fuori della sua villa, venne minacciato col bastone da due sconosciuti.

SERBIA

Il principe Milano ricevè in udienza il 3, l'inviato russo consigliere di Stato, Schiskin traslocato a Washington e quindi il nuovo agente diplomatico Skwarzoff, gli presentò le sue credenziali.

SVEZIA E NORVEGIA

Sabato 24 aprile, il principe ereditario di Svezia e Norvegia, Oscar Gustavo, ricevette la cresima nella cappella del castello Reale di Stoccolma, alla presenza di tutta la famiglia reale. Il principe nacque il 16 giugno 1858.

— La regina vedova di Svezia e Norvegia partirà il 10 corrente per la Germania, affine di visitarvi i principi suoi parenti e consultare degli oculisti celebri, essendo da lungo tempo ammalata agli occhi.

— Il re di Svezia giungerà in Danimarca il 21 maggio, e ripartirà per Berlino il 27.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di giovedì, 6 maggio.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Si legge un sunto di petizioni, fra le quali una di alcuni abitanti della diocesi di Lodi relativa all'articolo 11 del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito.

PRES. Si riprende la discussione del progetto di legge sulle Società ed Associazioni commerciali.

Il Ministero e l'Ufficio centrale hanno deciso di sopprimere l'articolo 23. Si comincierà per conseguenza l'odierna discussione dall'articolo 24 a cui fu proposto un emendamento dell'Ufficio centrale.

L'on. presidente domanda al ministro di agricoltura e commercio se accetta quell'emendamento.

FINALI (ministro d'agricoltura e commercio) adduce le ragioni per cui non può accettare l'emendamento dell'Ufficio centrale. Dice che coll'articolo ministeriale si guarentiscono più efficacemente gli interessi degli azionisti, e dei terzi, imperocchè l'esperienza ha dimostrato che la minaccia anche di gravi responsabilità civili e penali non basta a trattenere coloro che ad ogni costo vogliono eludere la legge per ingannare i soci e i terzi.

Ormai nessuna Società per azioni potrà esistere, senza aver prima soddisfatto per intiero i doveri imposti dalla legge; per conseguenza l'atto costitutivo della Società in accomandita per azioni e della Società anonima deve essere depositato per cura degli amministrati, entro quindici giorni dalla sua data, nella cancelleria del tribunale di commercio. Anche l'istituzione di un apposito registro per l'iscrizione delle Società per azioni è un ottimo provvedimento, richiesto dalle condizioni odierne della Società.

L'on. ministro dice che il tribunale esaminerà in camera di consiglio l'atto costitutivo e, qualora riconosca che furono adempiute le disposizioni della legge, ordinerà l'iscrizione della Società nel registro delle Società per azioni.

L'on. ministro viene a combattere l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale, il quale vorrebbe che l'atto costitutivo delle Società di sopra nominate, dovesse essere depositato, per cura del notaio che ha ricevuto il contratto e degli amministratori, e fatto trascrivere entro quindici giorni dalla sua data nella cancelleria del tribunale di commercio.

Il notaio, o signori, non darebbe sufficienti garanzie, nonostante che il notaio goda della pubblica fiducia; una garanzia morale la si può avere soltanto dal tribunale.

Il Senato è chiamato a decidere una grande questione.

Parecchie delle Corti che si sono consultate emisero il parere che il tribunale fosse unico competente per esaminare l'atto costitutivo delle Società in accomandita per azioni e delle Società anonime e dare le opportune disposizioni.

Dalle Camere di commercio non fu esaminata questa questione con quella cura con cui l'esaminarono i tribunali.

Nonostante questo però molte Camere di commercio, fra le quali quella di Venezia, ammisero la competenza unica del tribunale, come avviene in Germania, la di cui legislazione commerciale s'inspira ai portati della scienza odierna e della moderna civiltà.

L'on. ministro termina il suo discorso raccomandando l'approvazione dell'articolo ministeriale.

[illegible] è contrario all'intervento del tribunale; trova più logico l'intervento del notaio, ma anche questo non va scevro di inconvenienti. Vorrebbe adunque che ai soli azionisti fosse affidata la cura di tutelare i propri interessi.

PESCATORE. È convinto che persuadere la Commissione è impossibile; sarebbe più facile far tornare addietro l'Eridano dalle lagune della Venezia alle più alte cime del Monviso, che indurre l'Ufficio centrale a cambiare d'opinione. Tuttavolta aggiungerà qualche considerazione al discorso dell'on. ministro.

Volete, dice l'oratore, che la legge sia fruttifera? Adottate il sistema del ministero; volete una parvenza di legge, la volete, in poche parole, dare ad intendere? (*Ilarità*) Adottate il sistema dell'Ufficio centrale.

L'oratore si diffonde per comprovare che fra un legale e l'autorità giudiziaria non si può ammettere paragone di sorta, il notaio è un uomo privato, il tribunale rappresenta la società. Io, o signori, ho l'onore di appartenere ad un tribunale; ebbene, vi assicuro che quando sono in tribunale sono un altro, non sono più quello di casa mia. Io so d'essere allora rivestito di un manto regale accordatomi dalla società; questo manto regale, o signori, e la pubblica fiducia, di cui se mi sentissi indegno lo deporrei istantaneamente (*Bene*).

L'oratore ragiona a lungo in favore dell'articolo del ministero.

L'intervento *a posteriori* del tribunale, sognato dall'Ufficio centrale, non può esercitare nessuna influenza sui capitalisti.

Conchiude augurandosi l'approvazione dell'articolo ministeriale.

LAMPERTICO (relatore) in principio credeva buono il sistema dell'onor. Pescatore, ma si è dovuto persuadere in seguito dell'assurdità, dell'incongruenza di quel sistema.

Dopo avere esaminata la questione sotto tutti gli aspetti, l'Ufficio centrale venne nella deliberazione di non accettare l'articolo ministeriale.

L'Ufficio centrale ha creduto di sostituire il notaio al tribunale quanto all'atto costitutivo della società in accomandita per azioni e della società anonima perchè non sorgessero equivoci che si volevano evitare.

L'oratore enumera molti equivoci che nascerebbero adottando l'articolo ministeriale. La legge prescrive a mo'd'esempio che siano fatte conoscere le norme con le quali i bilanci devono essere formati, e gli utili calcolati e ripartiti.

Ora il tribunale si limiterebbe a verificare se l'atto costitutivo contenga siffatte norme; il tribunale però non assicurerebbe nessuno, nè investigherebbe che buone siano le dette norme. Contuttociò il pubblico potrebbe credere diversamente, e quando fosse posto a detrimenti e rovine, rovescierebbe la colpa sull'autorità pubblica siccome quella senza di cui la Società non sarebbe sorta. L'Ufficio centrale si è informato a queste considerazioni; nel sistema che noi proponiamo si cansa il pericolo cui potevasi andare incontro, perchè se il legislatore non può certamente evitare le frodi ed i disinganni, non abbia almeno ad esserne chiamato complice.

L'oratore aggiunge altre considerazioni in risposta all'on. Pescatore.

ROSSI ALESSANDRO e SINEO parlano in merito brevemente.

MIRAGLIA. Prega il Senato a ponderare le disposizioni di quest'articolo; parla brevemente per sostenere l'articolo dell'Ufficio centrale, e termina proponendo un'aggiunta all'articolo in questione che non viene accettata.

PRES. Mette ai voti l'art. 24 della Commissione che viene approvato a grandissima maggioranza. Esso è di questo tenore:

« Nell'atto costitutivo della Società in accomandita per azioni e della Società anonima deve il notaio assicurarsi che siano adempiute tutte le disposizioni della legge, e particolarmente fatto il deposito, di cui l'art. 65. Altrimenti è responsabile, solidalmente cogli amministratori. »

A quest'articolo la Commissione propone che ne faccia seguito un altro di cui la votazione è rimandata a domani.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 MAGGIO

(98ª *della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. Annunzia che la Giunta per le elezioni propone che sia convalidata la elezione dell'on. Agliardi a deputato del collegio di Zogno.

COMIN crede che le irregolarità di questa elezione nella seconda volta, siano state più gravi di quelle che provocarono l'annullamento dell'elezione precedente ed osserva che nella Giunta c'è una minoranza contro la convalidazione, espone alcune circostanze di questa elezione e conchiude proponendo un'inchiesta parlamentare.

RIGHI non crede conveniente il sistema di rifare qua dentro tutto l'esame che sulle elezioni ha fatto la Giunta, composta di deputati che esaminarono e discussero uno per uno tutti gli atti e documenti con cura e coscienza. La Camera deve come sempre deferire al giudizio della Giunta, anche in questa occasione.

L'oratore dice che l'on. Comin ha fabbricato sull'arena l'edificio della sua opposizione a questa elezione, rettifica alcune delle circostanze dal proponente esposte e conchiude eccitando la Camera a convalidare l'elezione dell'on Agliardi, dimostrando l'inutilità d'una inchiesta e mettendo in guardia la Camera contro il sistema che in alcuni collegi prevale di far sorgere, se non riesce un certo candidato, sempre le stesse insinuazioni ed accuse.

PIROLI (relatore) sostiene le conclusioni della Giunta.

CAIROLI protesta contro l'affermazione dell'on. Righi che la Camera debba rinunziare alla discussione delle elezioni, accettando ciecamente le conclusioni della Giunta, la quale non può avere altro ufficio che quello di agevolare l'esame della Camera.

L'oratore sostiene che deve esser fatta un'inchiesta, perchè trattasi d'una elezione proclamata con 3 voti di maggioranza e viziata d'irregolarità.

MOSCA crede che per le proposte della sua Giunta la Camera debba avere la massima riverenza; altrimenti è inutile l'istituto della Giunta. La Camera deve esaminare i punti dubbii delle relazioni della Giunta. In questo caso c'è una minoranza nella Giunta, ma nessun fatto grave e preciso è addotto dalla minoranza.

L'oratore combatte la proposta d'inchiesta in nome del diritto della maggioranza del collegio. La sospensione di questo diritto non può ammettersi che per casi e fatti gravissimi, che in quest'elezione non vi sono.

COMIN dichiara che in questa elezione la sinistra non fa questione di partito, ma di moralità elettorale. (Oh! oh! *a destra*)

L'oratore protesta contro queste interruzioni e dice che non parlerà tranquillo se la destra non gli usa rispetto.

PRES. Non interrompano nè da questa nè da quella parte.

COMIN. Gli *oh! oh!* sono partiti dalla destra.

PRES. Continui il suo discorso e non badi alle interruzioni.

COMIN risponde alle osservazioni dell'onorevole Mosca e crede che sia necessaria l'inchiesta per verificare se sia vero che 17 elettori erano analfabeti.

PUCCIONI combatte la proposta dell'inchiesta e dice che la Giunta non avrebbe esitato a proporre un'inchiesta se l'avesse creduta necessaria a depurare la verità dei fatti e delle proteste.

La Giunta ha esaminato con scrupolo grandissimo gli atti dell'elezione, e l'oratore sostiene che la Camera deve convalidarla, non avendo serio fondamento le proteste e le accuse presentate.

CAIROLI replica che l'inchiesta è necessaria perchè i fatti non sono accertati e perchè si veda se ci furono brogli ed intrighi e se votarono degli analfabeti.

Si chiede la chiusura, che è approvata.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la proposta degli on. Comin e Cairoli per un'inchiesta parlamentare e convalida l'elezione dell'on. Agliardi a deputato del collegio di Zogno.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della risoluzione proposta ieri dall'on. Mancini contro la politica ecclesiastica del governo.

PRES. La parola spetta all'on. Villari.

VILLARI esaminerà specialmente la questione dell'istruzione pubblica, che ha così stretta attinenza colla questione delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Premette alcune considerazioni circa la concessione degli *exequatur*, e dice che si deve preoccuparsi del complesso e non dei singoli fatti.

È necessario che il governo esponga le sue intenzioni francamente, poichè l'intonazione generale della sua politica non può piacere. Gli ufficiali del governo presero talora delle misure, interpretando da certi atti le intenzioni del governo.

L'oratore parla del rifiuto di ricevere nei seminari gl'ispettori del governo e delle condiscendenze che taluni ispettori usarono verso i vescovi, credendo d'interpretare le intenzioni del governo. Molti amici del governo, gelosi del suo prestigio, desiderano che si diano su di ciò delle spiegazioni.

Certe condiscendenze dovrebbero cessare ora che sono cessate quelle circostanze che dal principio della nostra venuta a Roma potevano scusare il governo.

Queste condiscendenze devono cessare poichè, se sono sacri i diritti della Chiesa, non sono meno sacri quelli dello Stato, che deve tener alta la fronte davanti alla Chiesa. (*Bene*)

Crede coll'on. Auriti che ora si si preoccupi della troppa libertà lasciata al Pontefice, e ritiene che un limite debba essere posto.

Parla delle conseguenze che il rifiuto dei vescovi e del clero di obbedire alle autorità dello Stato può avere e, discorrendo della conciliazione, dice che niuno la rifiuterebbe, se il clero riconoscesse la civiltà moderna e accettasse tutti i portati del progresso civile. Il clero invece si organizza per dare una grande battaglia alla civiltà moderna e il cardinale Manning parlava della missione di guerra che la Chiesa ha. Noi dobbiamo difendere le basi della civiltà moderna, premunirci contro questa lotta che ci si minaccia. (*Bene*) Il nostro scetticismo fa sì che il popolo si abbandoni nelle mani del clero. Noi stessi accresciamo la forza della Chiesa contro di noi. (*Bene*) Voi sperate la pace ma vi si prepara la guerra. Siate giusti, non fate persecuzioni, ma non date armi e non accrescete la forza dei nostri nemici. (*Bene*)

Noi stiamo fabbricando una nazione di volterriani e il clero prepara una generazione ostile contro quella che noi educhiamo. Ci prepariamo oggi la rivoluzione, domani la reazione e mai una società della quale tutte le parti siano bene organizzate. (*Bene*)

Ecco i risultati del nostro sistema.

L'oratore discorre poi dell'applicazione degli art. 251 e 252 della legge sull'istruzione pubblica e dell'estensione che potevano avere le scuole clericali, scuole *paterne* tenute da preti. (*Ilarità*)

Queste scuole si organizzano contro di noi e deplora la facilità con cui queste possono ordinarsi a vantaggio del clero, pel quale solo si parla sempre della libertà come in America e in Belgio.

Voci. È vero.

Il lavoro educativo del clero si avanza con incredibile disciplina. Nei comuni le scuole laiche cominciano a scomparire, perfino nella provincia romana.

L'educazione femminile è in massima parte in mano di monache o sotto l'influenza clericale.

Lo stesso direttore generale dell'istruzione elementare presso il ministero dell'istruzione pubblica lo afferma in una sua relazione pubblicata.

Dopo alcune considerazioni ed eccitamenti perchè il sistema sia mutato e le condiscendenze cessino, l'oratore conchiude dichiarando che si associa all'ordine del giorno dell'on. Guerrieri-Gonzaga. (*Bene! — Segni d'approvazione a sinistra*)

BONGHI (ministro dell'istruzione pubblica) dichiara che l'on. Villari non ebbe informazioni esatte e non potè addurre alcun fatto provato il quale dimostri che il ministero dell'istruzione pubblica non senta altamente la dignità dello Stato e non ne abbia sempre tutelati i diritti.

L'onor. ministro dell'istruzione pubblica svolge alcune considerazioni sull'applicazione e interpretazione degli articoli della legge sull'istruzione pubblica, relativi alla scuola paterna, affermando che nelle provincie nelle quali quegli articoli non vigono più grande è lo svincolo dell'istruzione privata dal governo.

In alcune provincie la scuola paterna era una scuola clandestina, e l'onor. ministro espone le disposizioni da lui date per riparare a questo inconveniente. Dichiara d'aver ordinata un'inchiesta speciale sull'istruzione privata in Napoli. Dichiara che le scuole private sono pur soggette all'ufficio generale del governo, sebbene non siano soggette all'ufficio speciale del ministero d'istruzione pubblica.

L'on. ministro dice non esser vero che gli ispettori abbiano usato mitezze per riguardo al clero. Il governo può chiudere le scuole, ma bisogna che pensi ad aprire scuole proprie dove chiude le clericali. L'azione sua non è compiuta, se da una parte chiude e dall'altra non apre.

L'on. ministro parla dell'istruzione in Roma e dice che nell'anno prossimo sarà proibito al Seminario Romano di ricevere alunni esterni, esponendo le altre misure di rigore adottate per mantenere alta nelle scuole l'autorità dello Stato ed impedire l'estensione dell'influenza dannosa alle istituzioni.

Dice che l'on. Villari non fu bene informato circa i seminari delle altre provincie.

Le condizioni dei seminari sono diverse secondo le varie provincie.

L'on. ministro assicura che il governo ha eseguito sempre la legge ed ha esercitato la sua azione con energia. Esso ha chiesto nuove armi al Parlamento per esercitare la sua azione.

La lotta che è impegnata tra la civiltà e la reazione dev'essere vinta. Tutti qua dentro lo vogliono, e nessuno creda far pompa di previdenza o di coraggio maggiore venendo qui ad accennare ai pericoli di questa lotta. Il pericolo è grave, tutti lo sentono. Il mezzo di cansarlo non è quello dell'on. Villari. Qual'è la religione che l'on. Villari professa? La nostra speranza di vittoria non è in una religione, ma nello sviluppo progressivo della ragione umana. (*Bene!*) La fede è un frutto spontaneo dell'animo umano, che non si fa nascere quando le condizioni vi si oppongono. Abbiate fede nell'avvenire nostro, nell'avvenire del progresso civile. Abbiamo a cuore i problemi educativi e legislativi più di quello che mostriamo. Creiamo nelle scuole uno spirito ardente e vivace. L'azione della legge e del governo può essere potente, ma non al di là di certi limiti.

Lasciamo questioni politiche nelle quali siamo tutti d'accordo e creiamo scuole nelle quali i padri di famiglia abbiano fiducia.

L'on. ministro chiede un breve riposo.

PRES. sospende la seduta per cinque minuti.

BONGHI (ministro dell'istruzione pubblica) riprendendo il suo discorso, parla del modo con cui si esegui la legge sulle guarentigie e si meraviglia che in un gran complesso di fatti politici gli avversari abbiano fatto tanto rumore per piccole questioni di copie o di originali di Bollo. Bisogna dire che non c'erano gravi obbiezioni da rivolgere al governo se si fece tanto discorrere di così piccole cose.

La questione fu trattata in proporzioni così piccole e i discorsi furono eloquenti, ma le idee non furono nuove e grandi.

Gli oratori hanno discorso non della sostanza ma delle apparenze (*Oh, oh — Rumori a sinistra*).

Si parlò delle intenzioni, dell'indirizzo del ministero. Si fece una discussione non sugli atti ma sulle tendenze del ministero. Ciò prova che la questione non ha opportunità vera, non ha carattere vero. I governi non si fondano su questioni astratte, ma sulle questioni concrete.

L'on. ministro parla dell'ufficio dei vescovi e della questione della concessione degli *exequatur*, dimostrando quali siano le conseguenze per l'autorità giurisdizionale dei vescovi della privazione dell'*exequatur*, facendo osservare che l'Italia, cioè la coscienza nazionale, non avrebbe approvato una persecuzione contro i vescovi non muniti d'*exequatur*.

Si sarebbe riso del governo che avesse mandato via dalla diocesi il vescovo senza *exequatur*.

Discorre poi della concessione di *placet* ai parroci nominati da vescovi non muniti di *exequatur*; dice che il governo seguì la pratica introdotta dacchè la legge sulle guarentigie fu promulgata e sostiene che il parere del Consiglio di Stato è la miglior prova della legalità con cui il governo procedette. (*Rumori a sinistra*)

MANCINI. Il Consiglio di Stato è sopra la Camera. Come mai si può dir una cosa simile?

BONGHI. Non ho detto questo, ma sostengo che finchè la legge non si muta, il governo ha la miglior prova della legalità del suo procedere nel parere del Consiglio di Stato.

MANCINI ed altri interrompono.

BONGHI prosegue sostenendo la legalità del procedere del governo nella concessione dei *placet* ai parroci nominati da vescovi senza *exequatur*.

Dice che la legge sulle guarentigie è una legge che ha bisogno di essere completata e ha lacune che devono esser riempiute. Col riordinamento delle proprietà ecclesiastiche si potrà provvedere anche a quei parroci eletti che stanno tanto a cuore all'on. Guerrieri-Gonzaga.

L'on. ministro risponde poi a qualche osservazione dell'on. Mancini e conchiude esortando la Camera ad aver fede nello sviluppo della ragione umana pel trionfo della civiltà.

VILLARI parla per fatto personale e dice che userà quella calma che il ministro non ha usato verso di lui. Dichiara che non ha sostenuto che tutti gli ispettori abbiano avuto condiscendenze verso il clero. Ha alluso a casi speciali, dei quali il ministro può trovare le prove negli atti del ministero. Crede che il ministro abbia nelle sue circolari male interpretate le disposizioni della legge circa le scuole paterne e che molte sarebbero le scuole clericali da chiudersi, se la legge rigorosamente si applicasse.

PRES. La discussione proseguirà domani. La seduta è sciolta alle 6 20.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera fu approvato l'articolo aggiunto al nuovo contratto con la Società dell'Esquilino, il quale articolo ha il precipuo scopo di facilitare ed accelerare la costruzione di quel quartiere.

Si aprì quindi la discussione sulla proposta di costruire sulla piazza Navona dei casotti che debbono servire per la fiera della *befana* ed altre fiere industriali. Il consigliere Vitelleschi fu d'avviso che il Municipio non debba impegnarsi con un intraprenditore, nè spendere per le pubbliche feste.

L'on. Alatri invece consigliò il Municipio a fare i casotti a proprie spese.

Il primo consigliere non ricorda forse le luride baracche che per due anni hanno così sconciamente ingombrata quella maestosa piazza all'occasione della *befana*; il secondo ha dimenticato le economie che il Consiglio s'è imposto.

« Ed io potrò dimenticarla? » chiese poscia a sè stesso mentre le lagrime scorrevano lentamente lungo le sue gote. « Volli procurarmi una distrazione, passare allegramente qualche giorno in qualità di operaio e non pensai che il mio scherzo poteva divenire, ohimè, ben serio per altri... Ho fatto male! »

E rimase lungo tempo appoggiato ad una delle pareti frondose del pergolato e fissando con uno sguardo doloroso di addio il giardinetto. I fiori, agitati dal vento, gli mandavano i loro profumi, le farfalle svolazzavano lietamente qua e là come già avean fatto in quella prima domenica. Da quella mattina felice pochi giorni erano scorsi..... una settimana appena... ma quanto le cose erano mutate! Quanto rapidamente due cuori si erano dovuti strappare l'uno all'altro ed avevano imparato a piangere degli occhi a cui il pianto era stato prima ignoto!

L'officina era chiusa e non s'udiva partire da essa l'usato allegro martellare, nè si vedevano balzare le scintille; tutto era muto e melanconico.

Luigi, a capo chino, s'allontanò, prendendo la scesa solitaria, e non si voltò nemmeno una volta a contemplare la casettina dove, inginocchiata dappresso alla finestra, di dietro alle persiane, la bella Clara lo guardava e gli mandava gli ultimi saluti del suo amore... Egli risalì nella carrozza, la quale proseguì sulla strada polverosa fino a Brandenburgo.

Colà Luigi licenziò il conduttore del legno, si recò all'ufficio delle diligenze e con una di esse speciale prese la strada per Magdeburgo.

Il postiglione faceva scoppiettare allegramente la frusta, mentre, rumoreggiando, percorreva le strade di Magdeburgo, quasi volesse annunziare: « Io vi riconduco il vostro prediletto... il principe Luigi Ferdinando. » E il maggiordomo, con faccia raggiante di gioia, si affacciò allo sportello, mentre i lacchè si precipitavano a spalancarlo. Come scintilla elettrica, percorse tutta la città l'annunzio: « Il principe Luigi Ferdinando è qui; egli è ritornato da Berlino! »

— Ed è stata veramente a Berlino, Vostra Altezza? — gli chiese il suo aiutante alla sera, mentre gli ufficiali e gli amici erano di nuovo adunati in casa del principe, che li aveva invitati a cena. — È stata davvero a Berlino? Qui, nella città, si sono sparse del vostro viaggio le voci più incredibili. Vostra Altezza è precisamente il cavaliere e l'eroe di tutte le avventure possibili. Le signore narrano che vi eravate innamorato di una bella signora, dalla quale vi recaste di nascosto; altre asserivano invece che, invaghito di una povera ragazza borghese, vi siete recato da lei travestito.

— Oh! oh! le genti cianciano e cantano più del bisogno! — disse il principe, crollando il capo e ridendo. — Voi siete tutti molto curiosi, non è vero? E vorreste sapere dove io sia stato?

— È vero, sì, Altezza, siamo curiosi di saperlo, — risposero gli ufficiali ridendo.

— Ebbene, ve ne dirò qualche cosa! — esclamò il principe. — Sappiate che io non sono stato nè a Berlino nè in altra città, ma.... vi svelerò un grande segreto: sono stato per alcuni istanti in Paradiso; spero però che non lo dovrò scontare come dice Schiller: « Giungete le mani, voialtri pazzarelli e pregate meco che il mio istante di Paradiso non debba esser scontato colla vita. »

Ed ora, mano ai bicchieri e gridate meco: « Viva il mio istante in Paradiso! »

Tutti toccarono co' bicchieri e bebbero e risero, ed il principe sembrava il più lieto ed allegro di tutti. Ma pure fu osservato che spesso in mezzo di un allegro discorso guardava pensieroso dinanzi a sè e che la mano che aveva sollevato il bicchiere ricadeva poi come stanca; notarono insomma che il principe era pensieroso e taciturno ad onta della sua apparente letizia.

E taciturno e pensieroso esso fu molto sovente, dopo trascorso lungo tempo, nè mai come nelle settimane seguenti s'era udito il suo pianoforte gemere e lamentarsi cotanto e prorompere in suoni di sdegno e di dolore.

Un giorno venne una lettera a lui diretta da B... Era di Giovanni, il quale annunziava al suo illustrissimo principe e generale, che era stato sempre così buono per lui, che il suo matrimonio colla bella Clara Cleman, la quale si era finalmente decisa a sposarlo, avrebbe luogo tra pochi giorni, cioè nella prossima domenica. Esso si prendeva la libertà, diceva, di annunziare ciò a sua Altezza, avendolo Essa esortato a non disperare fino da quel giorno in cui gli aveva letto la lettera.

Il principe spiegazzava il foglio tra le mani e rimase a lungo a fissarlo pensieroso:

« Dolce Clara, tu hai dunque imposto silenzio al tuo cuore nel nome del dovere! Non passerà forse lungo tempo, e tu mi avrai dimenticato, e solo talvolta nelle solinghe serate ti risorgerà il pensiero di me come di un dolce sogno. Sì, non durerà a lungo, e tu mi avrai dimenticato, perchè tutto si dimentica sulla terra: il dolore e l'amore! Pur troppo io l'ho già provato su me stesso; chè, se ciò non fosse, non sarei ora malcontento del mondo intero e di me stesso... Ma non di te, Clara! Tu hai agito valorosamente, e quando sarò tentato di dubitare di tutta l'umanità, ripenserò sempre a te, pura ed amabile figlia borghese! »

Stracciò la lettera e non vi rispose; ma nel medesimo giorno partì un involtino alla volta di B... che il principe aveva con propria mano chiuso e suggellato, e niuno, all'infuori di lui, sapeva ciò che contenesse. Era un medaglione appeso ad una catena d'oro, tempestato di diamanti e contenente nell'interno una ciocca di capelli bruni. Un dono semplice, ma ricco, quale si conveniva ad un'onesta e benestante signora borghese. L'indirizzo era stato scritto di propria mano dal principe, e il maggiordomo incaricato di portarlo alla Posta fu sorpreso di leggere un nome che gli riusciva del tutto nuovo, cioè quello della signorina Clara Cleman.

« Sarà qualche amoretto a cui il principe provvede ora alla meglio — disse egli fra sè.

Il principe Luigi non aveva osato aggiungere una lettera per la Clara. Solamente un biglietto era accluso nell'involto, su cui vi era scritto: « All'onesta Clara per regalo di nozze. »

Due giorni dopo giunse di rimando da B... un involto diretto al principe Luigi Ferdinando.

Egli trasalì allorchè il maggiordomo glielo porse chiedendogli se dovesse aprirlo.

— No, l'aprirò da me, andate pure.

E quando fu solo, aprì con mano tremante l'involto.

Era il medesimo astuccio da lui spedito a B... e nell'astuccio l'istesso medaglione tempestato di diamanti appeso alla catena. Ogni cosa tal quale egli l'aveva spedita, meno che... la ciocca di capelli ora scomparsa.

E questa fu la sola risposta.

FINE.

Milano — FRATELLI SIMONETTI, Editori — **Milano**

Sono pubblicate le prime quattro dispense del romanzo

IL CAPITANO FRACASSA

DI TEOFILO GAUTIER

con 60 gran disegni di **Gustavo Dorè**

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE: L'opera completa sarà di 60 dispense in-8° grande di pagine otto con 60 illustrazioni di GUSTAVO DORÈ, al prezzo di *LIRE SEI*. — Usciranno non meno di sei dispense ogni 15 giorni.

Chi manda anticipatamente l'importo di detta associazione avrà in dono **100 biglietti** visita in elegante cartoncino inglese, indicando nome e cognome, nonchè indice, frontispizio e copertina alla fine d'opera.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, *Milano, via Pantano*, 6

IMPRESA DELL'ESQUILINO

Nei fabbricati della 1ª zona dell'Esquilino fra la Stazione Ferroviaria e la Chiesa di S. Maria Maggiore, sono d'affittarsi pel 15 corr. maggio diversi appartamenti grandi e piccoli, varie botteghe e magazzini.

Dirigersi all'Ufficio dell'Impresa in via Nazionale, N° 354, p. 3.

LA DIREZIONE.

DA VENDERE OD AFFITTARE IN FIRENZE

una delle più antiche farmacie

ottime condizioni

Per le trattative dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. ROMA.

Scoperta importantissima

INTONACO MOLLER

IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA

Brevettato in Francia ed all'Estero

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc

Prezzo L. 2 50 il chilogrammo.

Un chilogrammo basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio-Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Piroscafi a Vapore

DELLA COMPAGNIA

ANCHOR LINE

Partenze

DA GLASGOW per NUOVA-YORK ogni Sabato.

PREZZO nelle CABINE di prima classe (compreso il vitto) da L. st. **16 16.0**, **21 21.0** a L. st **13 13.0** secondo la posizione delle medesime.

DAI PORTI del Mediterraneo p. NUOVA-YORK ogni 15 gior. — Cabine in 1. a cl. **500** fr. in oro. Posti di 3. a cl. **140**

Il magnifico piroscafo a vapore

L'ITALIA

partirà da Livorno circa il 10 maggio per NUOV-YORK via Marsiglia. Per merci e passeggieri dirigersi al signor E. Lowe, 77 A, piazza di Spagna.

Rivelazioni Storiche

su

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origine Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusine — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settarii — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti della Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazioni Massoni — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. 1 50 franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

VETRO LIQUIDO. — Il più adatto per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Prezzo Cent. 80. — Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione ove avvi ferrovia, spese di porto a carico del committente.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO

in 26 lezioni (2.a Edizione)

Metodo affatto nuovo per gl'Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studi con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Aubert e Caviglione, via della Provvidenza, 10, TORINO.**

Iniezione Algerina

vegetale, infallibile e preservativa

del Dott. BELENCONTRE

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun risorgimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) nonchè tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella gocetta, li fa dissipare meravigliosamente.

Bottiglie con istruzione da L. 3 a 1 50

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia ove vi è ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

BIBLIOTECA DEL COLTIVATORE

(Collezione completa L. **6**. — Franca di porto nel Regno raccomandata L. **6 50**).

Vol. 1. *Guida pratica della Vinificazione*, del comm. G. Bon Galisseo, 2ª edizione.

» 2. *Norme generali per l'allevamento del bestiame*, del prof. A. Aloi.

» 3. *Del concime e suo migliore confezionamento*, di P. Vit.

» 4. *Istruzioni agrarie*, per P. Joigneaux.

» 5. *Escursioni agricole*, di A. Formiggini.

» 6. *Lezioni di economia chimico-agricola*, del prof. Antonio Selmi.

» 7. *Regime alimentare delle vacche lattifere.*

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. *Roma.*

TELA ASTRO MONTANO. — Per la perfetta guarigione dei calli, occhi di pernice, ecc. Prezzo di ogni scheda L. 1; franca di porto nel Regno L. 1 40. — Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso 146 — ROMA

Libri francesi, italiani, inglesi, spagnuoli, tedeschi, ecc.
Scienze, Storia, Diritto, Medicina, Archeologia, Belle Arti.
Letteratura, Teatri, Romanzi Classici,
Collezione Elzevirienne, Tauchnitz, Autores espagnuoles.
Edizioni Le Monnier e Barbèra.
Biblioteca delle Scienze Morali e Politiche.
Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Rosa.
Dizionari, Grammatiche.
Manuali di conversazione.
Guide ed Itinerari.
Atlanti, Carte e Piante.
Libri di Chiesa.
Cartoleria di lusso.

Vendita al minuto dei principali giornali franc. politici ed illustrati e delle riviste italiane ed estere — Romanzi illustrati a fascicoli.

Abbonamento ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

Diderot. Oeuvres complètes, 1 vol. Filosofia, 1 vol. in-8 L. 7 —
Proudhon. Correspondance, tome IX, 1 vol. in-8 » 6 —
Lamartine. Correspondance, tome VI et dernier, 1 vol. in-8 » 8 50
N. M. et J. J. Ampère. Correspondance et Souvenirs (1805-1864) 2 vol. in-12 » 8 —
Mérimée. Carmen, 1 vol. in-12 » 4 —
A. Karr. Le Credo du Jardinier 1 vol. in-12 » 4 —
Vallé. Oeuvres, 1 vol. in-12 L. 3 50
Cazalis. L'illusion, edizione elzevirienne, 1 vol. in-12 » 3 50
George Jepy. Gaha, edizione elzevirienne 1 vol. in-12 » 3 50
Léon. Le Rencontre, edizione elzevirienne 1 vol. in-12 » 1 50
Restif de la Bretonne. Le contemporaines mêlées, 1 vol. legato in-12 » 2 —
Louis Thiaband. La Borgnesse de la Guillotière, romanzo fantastico, 1 vol. in-12 » 1 50
Grenville-Murray. Le Jeune Brown, traduzione francese, 2 volumi in-12 » 3 —
Jules Verne. L'Ile Mystérieuse, 2ª parte l'abandonné, 1 vol. in-12 » 3 50
Wallon. Jeanne D'Arc, 2ª edizione, 2 v. in-12 » 8 —
Curti. Madama di Celan, 2 vol. in-12 » 5 —
Giovagnoli. Opimia, 1 vol. in-12 » 4 —
Marchesini. Angela, 1 vol. in-12 » 2 —
Maineri. Fra Galdino, 1 vol. in-12 » 2 50
Fiorelli. Descrizione di Pompei, 1 vol. in-12 » 7 50
Général T. L'Angleterre et les Petits Etats à la Conférence de Bruxelles, 1 vol. in-12 » 2 50
E. de Laveleye. Le Protestantisme et le Catholicisme, brochure » 1 50
Tissandier. Origines et développement du Positivisme, 1 vol. in-8 » 3 50
Tir. Le armées françaises et étrangères, 1 vol. in-12 » 4 —
Aristote. Poétique, traduzione Egger, 1 vol. in-12 » 3 —
Marty. Laveaux. Grammaire historique de la langue française, 1 vol. in-16 » 3 50
Caselli. Chants populaires de l'Italie, texte et traduction, 1 vol in-12 » 4 —
Claretie. Portraits contemporains, 25 biografie » 7 50

SEME BACHI

a Bozzolo Giallo

NOSTRANO

Confezionato col sistema cellular dal dott. **Antonio Gaddi** ne vaste tenimento di proprietà di S. E. il Duca Melzi d'Eril, la Corrauzola, provincia di Padova.

Prezzo L. **9** l'oncia di **25** grammi.

Rivolgere le domande al signor **CLETO VENTUROLI, Pieve di Secco per Corezzola, e al dott. GADDI, Milano, via Principe Umberto, 24.**

PENSIONAT THUDICHUM

a La Châtelaine presso Ginevra [Svizzera]

Educazione completa; Studi tecnici e commerciali. Insegnamento teoretico e pratico della lingua tedesca, inglese e francese. Ammissione in qualunque siasi tempo. Per programmi dirigersi al sig. *E. E. Oblieght.*

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

vendita di materiali metallici fuori d'uso

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita parecchie partite di materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzeni della Società in *Torino, Alessandria, Sampierdarena, Milano, Verona, Bologna* e *Pistoia*.

Le quantità complessive di detti materiali sono approssimativamente le seguenti:

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, punzoni, lime, ecc.,	Chilog.	38,000
FERRO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	»	4,821,000
GHISA vecchia da rifondere	»	319,000
CUSCINETTI di ghisa usati buoni	»	2,440,000
CHIODI e CUNEI di ferro usati buoni	»	69,000
BRONZO, RAME, ZINCO, PIOMBO, LATTA LAMIERA di ferro, LIMATURA e TORNITURA di ferro		Quantità minori.

Norme e condizioni principali.

Qualunque persona o Ditta potrà concorrere per l'acquisto dei materiali suddetti sotto l'osservanza delle norme stabilite, delle quali le principali sono le seguenti:

Presso i Magazzeni sovra accennati e presso le Stazioni di **Genova, Brescia, Padova, Venezia, e Firenze** si trovano:

1° La distinta particolareggiata dei materiali posti in vendita, coll'indicazione dei Magazzeni in cui sono depositati e dei lotti in cui le varie partite sono divise;

2° Uno stampato contenente le condizioni dettagliate della vendita, e sul quale dovrà essere inscritta l'offerta.

Tali due stampati vengono rimessi gratuitamente a chi ne faccia richiesta.

Affinchè le offerte possano essere prese in considerazione, è necessario che la Ditta offerente depositi, presso uno dei Magazzeni od una delle Stazioni sopracitate, una somma in valuta legale italiana eguale ad **un decimo** del valore dei materiali pei quali essa offre, se tale valore non è superiore a L. 5000, e ad **un ventesimo** dello stesso se è superiore a L. 5000. Il valore da prendersi a tal uopo per base è quello attribuito dall'offerente ai materiali nella sua sottomissione.

Il Magazziniere o Capo Stazione presso il quale detto deposito sarà stato versato ne rilascierà la ricevuta in duplicato, di cui un esemplare dovrà essere allegato alla sottomissione.

L'Amministrazione non stabilisce un prezzo di base pei materiali che pone in vendita. L'aggiudicazione sarà fatta in favore dell'offerta più elevata per ciascun lotto.

Le sottomissioni dovrano essere indirizzate franche alla **Direzione Generale della Società** in **Milano** non più tardi del giorno **18 maggio p. v.**, in piego suggellato portante la dicitura: **Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso.**

Il dissuggellamento delle offerte avrà luogo nel giorno 20 maggio p. v. in una sala della Stazione Centrale di Milano, ed i concorrenti potranno assistere a tale operazione.

L'Amministrazione informerà con lettera i concorrenti dell'esito dell'aggiudicazione, e provvederà pella sollecita restituzione del deposito a quegli offerenti ai quali non sarà stato aggiudicato alcun lotto.

I materiali dovranno essere asportati dai Magazzeni a cura e spese del deliberatario entro il termine di **30 giorni** dalla data della lettera di aggiudicazione; trascorso detto termine decorrerà durante altri 20 giorni la tassa di magazzinaggio di 10 centesimi per tonnellata e per giorno; e trascorso ancora questo termine di tolleranza, l'aggiudicazione a favore del deliberatario sarà annullata ed il deposito resterà di pien diritto di proprietà dell'Amministrazione.

Il pagamento dei materiali aggiudicati dovrà essere fatto in valuta legale nelle mani del Magazziniere prima del ritiro della merce e sotto deduzione della somma già versata pel deposito.

Milano, 25 aprile 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

SPECIALITÀ

D'OLIO D'OLIVA

Rameino Giacomo di GAZZELLI *(Porto Maurizio)* annunzia di aver stabilito un **deposito d'olio d'oliva vergine** fabbricato esclusivamente con le olive delle sue campagne. Il metodo speciale di fabbricazione permette di garantire tanto per il colore che per il gusto una superiorità incontestabile sopra tutte le altre qualità conosciute al giorno d'oggi sopra tutte le piazze.

Vendita al minuto al prezzo di L. **2 75** al Kilogr.

franco alla stazione ferroviaria più vicina

CONFETTI MEYNET

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo, al *Courrier Medical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri per chè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.	L.	5
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 5
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoiodaro di ferro.	id.	» 6
Granuli	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 50 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

TAPIOCA DEL BRASILE GRANULATA

Questa sostanza composta di vegetale è una minestra leggerissima aggradevole e nutritiva; nel mentre che essa forma un cibo eccellente per le persone sane, convien particolarmente nelle convalescenze, ai bambini nelle malattie infiammatorie, i catarri ed a tutte quelle persone per le quali gli alimenti ordinari sono d'una digestione difficile. Economica nel tempo stesso.

Prezzo cent. **70** il pacco con istruzione.

Deposito in Roma presso l'**Agenzia A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

De-Bernardini

La famose **Pastiglie pettorali dell'eremita in Spagna** inventate e preparate dal prof. cav. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, *angina, bronchite grip, tisi di primo grado, raucedine*, ecc. — L. **2 50** la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Injezione Balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. **6** l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. **5** senza; ambidue con istruzione.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova via Lagaccio, 2, ed al dettaglio, in Roma Farm. Inglese Sinimberghi, via Condotti - Desideri, piazza Tor Sanguigna e presso i farm. Donati, Baker, Peretti, Balestra, Garinei, Gentile, Loppi - Negli Abruzzi in Aquila - Barone - Allegri - Ranieri, in Chieti - Palombaro - Di Pasquale e presso i principali farmacisti d'Italia.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 36. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 20 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pungolo* Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1748 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 115 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 9°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 36, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto ad cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 50, piano quarto, dal proprio autore. ROMA.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A **Bornibus** Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus.** P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

MERAVIGLIOSA SCOPERTA

del celebre Chimico E. e N. JACOBSEN

brevettato in tutto il mondo

MATITA, INCHIOSTRO COPIATIVO

Privativa sola ed esclusiva per tutta l'Italia dell'Azienda Commissionaria

LA GERMANIA FIRENZE

Rimpiazza il lapis e l'inchiostro copiativo

Scrivendo con questo lapis sulla carta leggermente bagnata si ottiene la scrittura del più bel violetto o rosso carmino di cui si possono ritrarre varie copie su carta comune da copia lettere.

Scrivendo sopra carta asciutta la scrittura ha il colore naturale del lapis ed applicandovi un foglio di carta da copia lettere bagnato si ottiene l'istantanea trasformazione del lapis in inchiostro violetto o rosso inalterabile e la riproduzione di varie copie di quanto sta scritto.

Ogni pezzo di matita polverizzata e sciolto nell'acqua dà due litri del più bell'inchiostro violetto o rosso, scorrevole, che si asciuga all'istante ed è otto volte copiativo; i minuzzoli che cadono nel temperare la matita sono naturalmente utilizzabili nel modo stesso.

L'uso di questa matita si raccomanda in modo speciale ai Negozianti, Viaggiatori, Architetti (per disegnare e copiare gli schizzi), Avvocati, ecc., ecc.

Prezzo della matita color violetto lunga con elegante astuccio			L.	2 00
»	»	corta	»	» 1 50
»	rosso carmino lunga		»	» 2 20
»	»	corta	»	» 1 60
Prezzo di ogni cannetta violetto lunghe . . .				» 1 00
»	»	corte . . .		» 65
»	rosso carmino lunghe . . .			» 1 20
»	»	corte . . .		» 75

Sconto ai rivenditori, porto a carico dei committenti. Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28 — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3. — LONDRES, Regent Street, 109.

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

GOCCIE ODONTALICHE. — Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo L. 1. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia, spese di porto a carico del committente.

Anno VI.

12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Col 1° gennaio scorso LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno corrente introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii nuovi collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori riputatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Anno VI.

12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA'* in Roma.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.